L'esposizione. Si potranno ammirare anche pianete, piviali e paramenti sacri

Arte sacra

Calici, ostensori e reliquiari Ecco l'oro di Petralia Soprana

Aperta una mostra nella sezione museale della chiesa madre Il vescovo Marciante: per risorgere si investa sui beni culturali

Rosario Mazzola

PETRALIA SOPRANA

Gli ori del «Borgo più bello d'Italia» sono da ieri esposti nell'area museale della chiesa Madre. Alla solenne inaugurazione, guidata dal parroco don Calogero Falcone, hanno preso parte il vescovo Giuseppe Marciante, il sindaco Pietro Macaluso, ed i rappresentanti delle forze dell'ordine, di varie istituzioni e della comunità. Calici, ostensori, reliquiari e paramenti sacri catalogati e accompagnati da schede descrittive sono pronti per essere ammirati dai visitatori che sicuramente potranno prendere visione di tesori unici, molti dei quali di età medievale e rinascimentale.

«Questa iniziativa – ha detto il vescovo – si inserisce nel progetto che abbiamo denominato Parco culturale ecclesiale delle Madonie e della Valle del Torto. È un modo per contribuire alla valorizzazione dei nostri paesi mettendo a disposizione della comunità il patrimonio artistico delle chiese con l'obiettivo di creare sviluppo ed economia». Il presule della diocesi di Cefalù ha anche proiettato il suo pensiero sulla lungimirante valenza economica dell'idea. «Per far risorgere i nostri paesi – ha proseguito - bisogna investire sui beni culturali e su tutte le risorse presenti compresa la comunità che deve essere viva e deve continuare a tramandare ai posteri il proprio patrimonio culturale».

Il sindaco Macaluso, ringraziando il vescovo Marciante e il parroco don Calogero Falcone, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa che accresce l'offerta turistica di Petralia Soprana. «Potere ammirare questi pezzi unici di argenteria e oreficeria – ha detto Macaluso - è un modo per far conoscere meglio la nostra realtà e la sua storia. Apprezziamo particolarmente questa scelta perché l'apertura di quest'area museale si inserisce nel solco tracciato dall'amministrazione comunale che ha portato il nostro paese ad essere eletto il Borgo più bello d'Italia. Una opportunità che ci auguriamo possa essere colta e sfruttata appieno».

Esposti pezzi rari Spiccano suppellettili liturgiche marchiate da rinomate maestranze orafe

Tra le rarità esposte vanno segnalati gli ostensori, sempre di argento sbalzato, cesellato e con parti fuse con decori neoclassici che si caratterizzano per le raggiere che testimoniano l'importanza liturgica del pezzo la cui funzione è quella della esposizione della eucaristia. Poi ancora spiccano una serie di suppellettili liturgiche che recano il marchio della rinomate maestranze degli orafi e argentieri di Palermo. Caratteristici e di vari modelli sono i reliquiari, particolare anche il «Turibolo» in argento sbalzato e cesellato degli inizi del XIX secolo. Vari i piviali, le tonacelle, le pianete di seta bianca e rossa e ricami in fili dorati e fili di seta policromi, del XVIII secolo. Di inestimabile valore la pianeta in velluto operato del XVI secolo, da tanti indicata come elemento eccelso degli ori di Soprana. Spicca anche la «Croce Astile», autentica testimonianza tipologica della produzione di argenteria sacra siciliana degli inizi del XV secolo e nella grande teca, allestita nella sacrestia, sono ospitati i superbi calici d'argento dorato sbalzato, cesellato e inciso e alcuni smaltatati che vanno dal XIV al XVI secolo.

La mostra è un luccichio continuo di ori e argenti sacri che hanno fatto la storia del comune montano madonita che si appresta a nuove iniziative, così come ha annunciato don Calogero Falzone. «Tutto questo è l'inizio di un percorso – ha detto il parroco. A breve infatti apriremo l'accesso ai visitatori alla Torre Campanaria nuova da cui si può ammirare un panorama mozzafiato. Rendere fruibili i beni custoditi nella chiesa Madre ci permette di ricordare a noi stessi le profondi radici cristiane della nostra comunità di Petralia Soprana; ci raccontano le nostre origini che ci interrogano su ciò che intendiamo fare di questo territorio e in ultimo, ma non perché meno importante, i vasi sacri e le suppellettili sono un valore aggiunto di cui la nostra comunità deve essere orgogliosa». (*RM*)

Il saggio della studiosa Manzella

La Sinagoga e la memoria perduta di un popolo

Alla ricerca della Palermo ebraica. Lo scorso anno la rinnovata casa editrice Kalós aveva pubblicato «La Meschita. Il quartiere ebraico di Palermo» di Francesco D'Agostino, nella collana «Le tessere», dedicata al «mosaico» Palermo. Adesso arriva nelle librerie un volume per molti versi complementare, «La sinagoga perduta di Palermo» della studiosa Maria Eugenia Manzella, che inaugura la collana di saggistica «Radici». Il libro sarà presentato mercoledì prossimo alle 16.30, nell'aula Damiani Almeyda dell'Archivio storico comunale di via Maqueda 157: introdotti da Salvino Leone, direttore editoriale di Kalós, dialogheranno con Manzella la presidente dell'Istituto siciliano studi ebraici, Evelyne Aouate, la docente di Restauro dei monumenti all'università cittadina, Renata Prescia, e quella di Archeologia cristiana della Facoltà teologica di Sicilia, Francesca Massara.

È scomparso l'edificio della sinagoga, ma l'autrice del saggio ne rintraccia elementi celati all'occhio, camuffati dallo sviluppo edilizio dei secoli successivi alla cacciata della comunità giudaica dalla Sicilia: anche nell'Isola, come in tutti i regni della corona spagnola, a partire dal 1492 gli ebrei vengono espulsi, ultimo atto di un'ondata antisemita dell'intero quindicesimo secolo, con l'inasprimento dei controlli, delle multe, delle regole imposte alla comunità ebraica. Da quella data si comincia a smarrire la memoria e, lentamente, dal punto di vista urbanistico, spariscono le tracce di quel quartiere.

L'ondata antisemita L'autrice indaga sul quartiere ebraico prima della cacciata della comunità

Uno studio minuzioso di documenti antichi, tutti debitamente citati, intrecciato a intuizioni vivide e a ipotesi sostenuti dai fatti («Le tracce di pietra, comunque, per quanto ormai pressoché invisibili, si sono per fortuna rivelate tenaci...»), fanno del libro di Maria Eugenia Manzella il testo definitivo dell'antica sinagoga, anzi non limitato al luogo di culto, ma alla descrizione di tutti gli edifici all'interno della Meschita, dal macello all'ospedale. La sinagoga era nella stessa area dov'è stata poi eretta la chiesa di san Nicolò da Tolentino con annesso convento (questo a sua volta riconvertito, alla fine dell'Ottocento nell'attuale archivio comunale, con ingresso da via Maqueda). E certo non è un caso se tante edifici religiosi cattolici sono costruiti sui vecchi spazi sacri della comunità ebraica, al cui sorte è segnata nei secoli: la maggior parte cercò fortuna altrove, chi rimase, accettando la conversione finì nelle mani dell'Inquisizione, con l'accusa di cripto-giudaismo e 1.800 procedimenti, conclusi con condanne, spesso a morte, al rogo. La riconciliazione, in qualche modo, è arrivata per merito dell'arcivescovo Corrado Lorefice che due anni fa ha concesso, come spazio di culto e di studio, l'oratorio di Santa Maria del Sabato – nel quartiere ebraico di un tempo – all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. (*SLI*)

Oratorio Santa Cita

Da Bach a Telemann, viaggio nel barocco

Protagonisti i musicisti Begelman, Pia e Nasello con l'Arianna ensemble

Sara Patera

Appuntamento con Bach, Graupner e Telemann, domani alle 21 all'Oratorio di Santa Cita. Protagonisti Boris Begelman (violino e direzione), Jonathan Pia (tromba naturale), Alessandro Nasello (fagotto e flauto dolce) con l'Arianna Art Ensemble (Valeria Caponnetto, Sara Bagnati, Martina De Sensi, ai violini; Giorgio Chinnici, Andrea Lizarraga alla viola; Gioacchino Comparetto all'oboe barocco; Marco Lo Cicero al contrabbasso; Cinzia Guarino al clavicembalo; Paolo Rigano all'arciliuto; Marco Testori al violoncello) per la stagione concertistica «MusicaMente». In programma il Concerto brandeburghese BWV 1047 in fa maggiore e il Concerto BWV 1042 in mi maggiore di Johann Sebastian Bach; il Concerto in do maggiore di Johann Cristoph Graupner e il Concerto per violino, tromba, violoncello obbligato, tre violini, due viole e basso continuo di Georg Philipp Telemann.

Nato a Mosca nel 1983 Begelman ha iniziato a sette anni lo studio del violino in cui si è diplomato nel 2007. Allievo per il violino barocco di Enrico Onofri e Riccardo Minasi per la musica da camera al Conservatorio di Palermo, vi ha conseguito nel 2013 il diploma magnum cum laude. Molteplici le sue frequentazioni di ensembles barocchi come primo violino e direttore. Nel 2014 ha inciso il suo primo cd da solista delle Sonate di Telemann con l'Arsenale sonoro, l'ensemble da lui fondato.

Allievo della classe di tromba di Giancarlo Sacchi al Conservatorio di Milano dove ha conseguito gli studi, Jonathan Pia suona la tromba naturale collaborando con i più affermati ensembles, dall'Accademia Bizantina all'Europa Galante al Concerto Italiano. Primo fagotto dell'orchestra barocca europea Alessandro Nasello, diplomato in flauto, fagotto barocco e fagotto moderno, ha suonato al Lincoln Center di New York, al Konzerthaus di Vienna e a Bruxelles, Lisbona, Parigi, Versailles, Lisbona, Praga, Amsterdam, Zurigo, al Massimo di Palermo e per i più importanti festival. Rientra nell'ambito del ciclo dei sei Concerti Brandeburghesi la denominazione non è dello stesso Bach che lui indica come concerts avec plusieurs instruments quello in fa maggiore che apre il programma. La concezione architettonica che struttura il primo tempo affida l'ingresso al solo violino che poi si accoppia all'oboe il quale si unisce al flauto e questi alla tromba. Nell'Andante vi sono solo flauto, oboe e violino con il basso continuo mentre a prevalere nel terzo movimento sono i soli. Notevole la linea tematica nel Concerto BWV 1042 con piena evidenza del violino solista che ha una breve Cadenza nell'Adagio e con una spinta ritmico- dinamica nell' Allegro conclusivo. Coevo di Bach, Graupner maestro di cappella di corte a Darmstadt, ha scritto duemila lavori tra cui 44 concerti, e con combinazioni strumentali insolite, ma la sua riscoperta risale all'inizio del '900. (*SPA*)

Violinista. Boris Begelman

Concorso internazionale

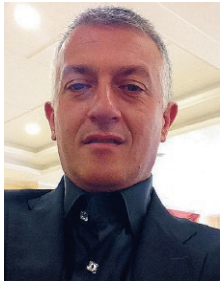
Sfide ai fornelli tra studenti A Cefalù si accende la gara

CEFALÙ

Il gusto, la presentazione, l'abilità nell'esecuzione e l'abbinamento cibo – vino sono oggi i requisiti richiesti agli alunni, provenienti dall'Italia e dall'estero, partecipanti alla ventesima edizione del concorso internazionale di «cucina di sala - trofeo Martina Visconti». La manifestazione del settore ristorativo – alberghiero, organizzata dall'Istituto professionale di Stato dei servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera «Mandralisca», con il dirigente scolastico Francesco Di Majo in testa, è tra gli appuntamenti nazionali più importanti per gli istituti alberghieri. Offre agli allievi l'occasione di confrontarsi attraverso attività coerenti con il progetto formativo. «L'evento – dicono i docenti Marco La Grua e Franco Fina che curano gli aspetti logistici - è nato nell'aprile del 2000 per ricordare l'allieva Martina Visconti prematuramente scomparsa. Una studentessa motivata e creativa della nostra scuola che in questo settore aveva deciso di investire le sue potenzialità».

Dallo spaghetto alla chitarra con gambero e bottarga su crema di piselli alla menta, all'ananas caramellato agli agrumi della jonica con crema di bergamotto e frutti di bosco e tanto altro c'è solo da gustare bontà gastronomiche che tengono conto anche della provenienza geografica dei partecipanti.

Quest'anno si cimentano ai fornelli Giorgia Agosta e Cristina Flenda, del «Cascino» e «Piazza» di Palermo, Vincenzo Todaro, «Florio» di Erice, Valery Lisi, «Wojtila» di Catania, Jacopo Liti, «Olivetti» di Monza, Antonio Di Palo, «Cossa» di Pavia, Marina Di Mauro, «Archimede» di Rosolini, Francesca Chiavenna, «Romagnosi» di Erba, Elena Ciobanu, «Artusi» di Riolo Terme, Manuela Genovese, «Euclide» di Bova Marina, Kelly Chend Ka Ying, Svizzera, Zsofia Olah Janka, Ungheria, e Erika Pericic, Croazia. (*RM*)



Docente. Marco La Grua

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfR2RzIyMjYWJhZjkwMzctNDkyZC00ODFhLWJmODUtMDc3YjlkN2UwNWFjIyMjMjAxOS0wNC0xMVQxMjoyNzo0NSMjI1ZFUg==